

Alexssandra Minissale

FUTURA

Dalle radici invisibili
ai cambiamenti possibili

Saggio


Capponi
Editore

© 2026 Alexssandra Minissale

© 2026 Capponi Editore srl
Ascoli Piceno, Italia
www.capponieditore.it

ISBN 979 12 5638 151 7

Prima edizione settembre 2026

Tutti i diritti sono riservati.

Qualsiasi parte di questo volume non può essere utilizzata
in ogni modo e forma senza il preventivo consenso dell'Editore.

Stampato in Italia. Printed in Italy.

A S., G. e C.

*Che la conoscenza vi renda libere,
che il rispetto vi guidi, che l'amore per voi
stesse sia la vostra forza più grande.*

In questo libro si è cercato di utilizzare un linguaggio il più possibile inclusivo ma, dove non è stato possibile, è stato utilizzato il maschile sovraesteso per ragioni di fluidità e leggibilità del testo. Tale scelta non intende in alcun modo escludere o invisibilizzare le soggettività femminili e non binarie, ma riflette un limite strutturale della lingua italiana, ancora poco inclusiva rispetto a una pluralità di esperienze.

«Io vorrei che tutti cominciassero a sognare e progettare un mondo diverso. Un mondo più giusto. Un mondo di uomini e di donne più felici e più fedeli a sé stessi. Ecco da dove cominciare: dobbiamo cambiare quello che insegniamo alle nostre figlie. Dobbiamo cambiare anche quello che insegniamo ai nostri figli».

CHIMAMANDA NGOZI ADICHIE

Futura

Ho visto bambine
imparare la paura
prima dell'alfabeto.
E donne
chiedere il permesso
persino al proprio desiderio.
Donna traducibile
facile
e leggibile,
elegante nella rinuncia.
Tu che adesso chiami amore
la tua sparizione,
e forse chiami pace il silenzio
e cura la sottomissione.
Permettiti di esistere
ripercorri la trama,
i ruoli passati di mano
come reliquie di famiglia.
Non credere a un mondo in cui,
per salvarsi,
si debba svanire,
farsi piccola,
imparare a sparire.
Disobbedisci
e non credere che tutto ciò
che ereditiamo
meriti di restare:
c'è ciò che va custodito
e ciò che va lasciato andare.

Introduzione

«Tutto ciò che era necessario dire è stato già detto:

ma, visto che nessuno stava a sentire,
bisogna ripetere di nuovo ogni cosa».

ANDRÉ GIDE

Quanto di quello che sei oggi è davvero una tua scelta? E quanto, invece, prende forma dai modelli, dalle regole e dalle aspettative che hai interiorizzato? Nel saggio della pedagoga Elena Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine*, si legge che le radici della nostra individualità sono profonde e ci sfuggono perché non ci appartengono, altri le hanno coltivate per noi, a nostra insaputa, molto prima che potessimo accorgercene. Se provassimo a fare un passo indietro analizzando la nostra infanzia, infatti, potremmo riconoscere quanto la cultura e la società abbiano contribuito a definirci. Siamo maschi e siamo femmine prima ancora di avere un nome proprio, inseriti fin da subito in un sistema di aspettative, significati e ruoli che orientano il nostro modo di stare al mondo. Sono tante le cose che negli anni abbiamo interiorizzato.

Comprendo che nella società odierna parlare di stereotipi di genere può sembrare superato e superfluo perché, nel contesto italiano contemporaneo – e più in generale

nel discorso pubblico occidentale – la parità tra uomini e donne è spesso percepita come un traguardo ormai raggiunto. Eppure, osservando con attenzione la realtà quotidiana, emergono ancora profonde asimmetrie: nella distribuzione del lavoro di cura, nelle opportunità professionali, nei modelli relazionali, nei linguaggi che ogni giorno utilizziamo. È proprio in queste dimensioni, apparentemente ordinarie, che si radicano gli stereotipi e le disuguaglianze ed è da qui che prende forma la violenza di genere: non come evento isolato ed emergenziale, ma come esito di un sistema culturale che continua a produrre gerarchie e squilibri. La società e la cultura hanno creato attorno al maschile e al femminile le aspettative attese da ciascun ruolo e i tratti considerati tipici in una donna e in un uomo in quanto tali. Uomini e donne, difatti, sono un prodotto culturale, con caratteri scelti dalla società come manifestazioni specifiche del comportamento e delle attitudini di ciascun sesso. Frutto della stessa matrice culturale è – come anticipato – la violenza di genere, riflesso e conseguenza di quella asimmetria di status che contraddistingue il rapporto tra uomini e donne.

Gli stereotipi legati al genere non sono facili da eliminare, proprio perché profondamente radicati e frutto di un processo così potente che spezzare la catena di questi condizionamenti può risultare molto complicato, senza stupirsi se la visione maschilista della società è stata interiorizzata da chiunque di noi, a prescindere dal genere a cui appartiene. È fattibile e necessario, però, adottare delle strategie utili a ridurre la loro cristallizzazione e ciò

è l'obiettivo e, allo stesso tempo, anche la motivazione più importante su cui si basa questo libro, con la finalità di promuovere una cultura della parità che permetta anche il contrasto della violenza sulle donne, mediante una presa di coscienza che decostruisca e trasformi.

Ogni rivoluzione collettiva volta a cambiare il futuro del mondo che abitiamo ha origine da una consapevolezza individuale e ogni possibilità di trasformazione passa proprio dalla consapevolezza. Prevenire e sensibilizzare sono le azioni più efficaci per innescare un cambiamento. *Futura* parla di futuro, certo, ma parla anche di passato e, soprattutto, di presente. È un invito ad ascoltare e rispettare una pluralità di esperienze, a osservare e comprendere le radici che ci compongono, a mettere in discussione gli schemi che abbiamo interiorizzato e ad affidarci al potere dell'educazione per spezzarli: se anche una sola persona, leggendolo, inizierà a porsi delle domande, allora *Futura* avrà già iniziato a fare la sua parte.